FREUD – Filosofico

(vedi film: Freud passione-segreta)

Alla fine dell'Ottocento, la psichiatria austro-tedesca spiegava le sofferenze mentali come conseguenze di lesioni o di disfunzioni cerebrali, mentre la sfera della psiche era identificata con quella della coscienza, cioè capace di esercitare un dominio sugli istinti e di fungere da motore delle azioni.

Freud scoprirà invece che la causa delle psiconevrosi è da ricercarsi in un conflitto tra forze psichiche inconsce, ossia operanti al di là della sfera di consapevolezza del soggetto, i cui sintomi risultano quindi psicogeni, cioè non derivano da disturbi organici bensì da traversie della psiche stessa.La scoperta dell'inconscio segna l'atto di nascita della psicoanalisi.

Freud fu particolarmente influenzato dalla teoria dell'evoluzione di Charles Darwin, soprattutto dal pensiero che ogni forma di vita, quindi anche l'uomo, è determinata da due forze, cioè:

- dalla volontà di sopravvivenza e
- dall'istinto riproduttivo.

Altre persone importanti per lui erano i filosofi Arthur Schopenhauer e Friedrich Nietzsche, che erano arrivati alla conclusione che il comportamento dell'uomo viene disposto da una forza irrazionale e inconscio.

I suoi postulati

L'uomo è determinato da due pulsioni (dal tedesco "*Triebe*", che significa "spinte").
Le pulsioni non coincidono con l'istinto, perché l'istinto è un comportamento preformato, che si ripete ad uno schema fissato ereditariamente, come per esempio la fame, mentre il "*Trieb*" può invece essere appagato in più modi.

- Da una parte c'è la *Libido*, la fonte d'energia per gli impulsi sessuali, mentre l'altra pulsione è
- il *Thanatos*, una pulsione verso la morte, responsabile per un comportamento aggressivo e distruttivo.

Queste pulsioni sono stati di tensione che creano energia e cercano soddisfazione.

La sua carriera inizia con studi sull'**isteria**, insieme a Breuer: si cercano i fondamenti fisiologici (nel cervello) di disturbi che si manifestano a livello comportamentale (senza riuscire). Il metodo che i due utilizzano è quello dell'**ipnosi**: domande somministrate alla persona ipnotizzata che rivelano la causa remota (traumatica) dell'attacco isterico. Dopo tale "confessione" la malattia scompare per qualche tempo ma può ricomparire.

Freud comprende che per guarire è necessario portare alla coscienza la causa della nevrosi: di conseguenza abbandona Breuer e fonda un nuovo metodo effettuato su pazienti in **stato di coscienza** e basato sulla **libera associazione di idee**.

Elemento fondamentale che entra in gioco nel processo è il **transfert**, ovvero la riproduzione della relazione traumatica del paziente nella relazione con il medico (ciò permette al medico di decifrare meglio la situazione e al paziente di portare meglio a consapevolezza i dati nascosti)

Problema: perché alcune situazioni traumatiche vengono rimosse?!

Perché vengono percepite dal soggetto come orribili e vergognose e quindi si mette in atto un meccanismo di difesa che permetta di allontanare lo stato di dolore che esse provocano (= **meccanismi psichici di rimozione** che trovano nella nevrosi la loro via di manifestazione la nevrosi non è una malattia fisiologica ma un momento di "soddisfazione sostitutiva" che è il risultato della mediazione tra la rimozione e il vivo dolore che la situazione iniziale provoca nell'individuo).

Ne consegue che se esiste un sistema di questo tipo deve necessariamente esistere una dimensione inconscia (dominata dal **principio del piacere**), che interviene nella dimensione cosciente (dominata dal **principio di realtà**) del soggetto senza che egli possa decidere nulla in proposito. Si ha così la divisione della psiche secondo questo modello:

1. **Prima topica**:
    - Conscio: stato di consapevolezza
    - Preconscio: materiale semi–consapevole, ovvero dimenticato ma che può però essere ricordato
    - Inconscio: contenuti rimossi ma che premono sulla coscienza per potervi accedere.
2. **Seconda topica:**
    - **Io:** parte consapevole (punta dell'iceberg). È incaricato di mantenere l'equilibrio tra le parti. Quando non riesce c'è malattia psichica.
    - **Super-io:** prevalentemente inconscio ma non del tutto, corrisponde ad una sorta di coscienza morale (cfr. il TU DEVI di Nietzsche, che deve essere eliminato)
    - **Es:** inconscio, serbatoio dei contenuti rimossi e delle pulsioni originarie

Lo studio sul materiale inconscio porta a comprendere come la causa di molti conflitti interiori degli individui è di matrice sessuale

Scoperta di una vita sessuale precedente a quella adulta. Individua il **complesso di edipo**, che genera l'individuo sessuato (**sublimazione**) ma a costo di provocare in lui un latente **senso di colpa**.

Vengono individuate precise fasi di sviluppo psico-sessuale, la cui forza motrice è la **libido**, ovvero il manifestarsi dell'impulso sessuale nella vita psichica. Quando avvengono esperienze traumatiche la libido può **fissars**i ad un determinato stadio e comportare una **regressione** del soggetto.

Sviluppo psico-sessuale

Freud distingue nello sviluppo della sessualità cinque fasi, ognuna delle quali è caratterizzata dall'organo che vi è privilegiato nella ricerca del piacere.

1. La prima è la **fase orale**, che va dalla nascita ai due anni circa ed in essa la libido (così Freud chiama l'energia sessuale) si concentra nella bocca (la bocca è la prima zona erogena) : il bambino prova piacere portando qualunque cosa alla bocca, dal seno della mamma agli oggetti che trova a parti del proprio corpo (dito, piede ecc.). Tale modo di fare è anche il suo primo modo di conoscere il mondo: in altri termini, portando qualcosa alla bocca il bambino comincia a capire che cos'è, lo distingue da altre cose ecc.
2. La seconda fase è chiamata **fase anale**, va dai due ai quattro anni circa, e durante essa il bambino prova piacere nel trattenere e nel rilasciare gli sfinteri anali : è collegata agli inviti materni o famigliari ad espellere o a ritenere le feci ("l'educazione al vasino"), che assumono quindi carattere ambivalente, buono e cattivo al tempo stesso. E' anche il periodo del no, in cui il bambino inizia ad essere autonomo e vuole appropriarsi sempre di più della sua raggiunta autonomia.
3. La terza fase chiamata **fase fallica** (va dai quattro ai sei, sette anni circa) perché indica la scoperta del proprio organo genitale e la sua diversità da quello dalla sorellina o dal fratellino. In questa fase vi è la paura da parte del maschietto di perdere il proprio organo (complesso di castrazione: poiché il maschietto ha qualcosa più visibile e la bambina no, il maschietto crede che la bambina sia stata punita col taglio del suo organo sessuale e teme anche lui di fare la stessa fine) e l'invidia del pene da parte della femminuccia, che non ha quella cosa che il maschietto ha. Durante questa fase nasce il complesso d'Edipo, che indica la normale crisi emotiva, in genere a livello di fantasie più o meno inconsce, provocata dai desideri sessuali del maschietto verso la madre e la gelosia nei confronti del padre; analogamente succede nella bambina (è il periodo in cui, in breve, il bambino vuole sposare la mamma e la bambina vuole avere un figlio dal papà). Questo periodo è superato in genere col

processo di identificazione nel genitore del proprio sesso, che è un processo importantissimo: visto che il bambino si rende conto di non potere sposare la mamma, che è già sposata col papà, allora impara ad assumere i vari atteggiamenti tipici del maschio adulto nella società in cui vive, identificandosi appunto nella figura del padre; analogamente succede con la bambina, che imparerà a diventare una "piccola donna" per far piacere al papà. E' in questa fase che si impara a diventare maschi o femmine, nel senso che si identifica il proprio sesso biologico con le tendenze sessuali psicologiche e con le tendenze sessuali considerate "normali", mentre prima si era ancora "bisessuali". Ecco perché, secondo Freud, se il complesso edipico non viene superato normalmente, possiamo, nell'analisi, far risalire a questo periodo le origini di tendenze omosessuali (ad es. in comportamenti ambigui da parte dei genitori nei confronti del bambino, oppure nel rifiuto del bambino perché si preferiva una bambina ecc.) e addirittura di comportamenti delinquenziali : in quest'ultimo caso, ciò accade perché la fase fallica segna anche l'inizio della socializzazione e della formazione della coscienza morale, con la graduale introiezione delle norme morali (nasce il Super Io, cioè il bambino impara che cos'è giusto e che cos'è sbagliato e lo interiorizza), e quindi, se al bambino non viene insegnato chiaramente che cosa è bene e che cosa è male, può credere che sia bene fare il male e viceversa. Il che non fa che ribadire l'importanza fondamentale dell'educazione famigliare nei primi anni di vita del bambino!

4. Dopo queste prime tre fasi, caratteristiche della sessualità infantile, vi è una quarta fase, detta **fase di latenza** (latenza perché la sessualità è in questo periodo nascosta, latente, rispetto al resto), che corrisponde all'incirca all'ingresso del bambino nel mondo della scuola (dai sei agli undici anni). Quest'epoca segna una relativa "tregua" delle pulsioni sessuali perché adesso il bambino entra nell'ordine sociale e culturale del suo ambiente e quindi i suoi interessi principali sono ora focalizzati a vivere bene questo periodo : il bambino ci tiene ad andare a scuola, a diventare adulto, ad essere all'altezza di quello che gli altri si aspettano da lui (ecco perché un insuccesso scolastico è a volte così condizionante!) ecc.

5. Infine vi è la **fase genitale** vera e propria, che, come si vede, non è che l'ultima nello sviluppo della sessualità e corrisponde all'epoca della pubertà e della adolescenza, durante la quale si forma in maniera definitiva la propria personalità sessuale (con tutti i fenomeni connessi : la crescita, la prima mestruazione e la prima polluzione, lo sviluppo dei caratteri sessuali secondari come peli, barba, seno ecc.) che preluderà al "normale" rapporto adulto eterosessuale.

L'interpretazione dei Sogni

Il Sogno è un mezzo per accedere ai contenuti inconsci perché costituito da una dimensione manifesta e una latente, che è data dall'insieme dei desideri inconsci del sognatore, che si presentano camuffati nella parte manifesta del sogno (simbolo). Di fatto il sogno ha una funzione di protezione dell'io e di "sfogo" dell'Es.

Atti mancati: sono dimenticanze, lapsus, che apparentemente sono inspiegabili ma di fatto avvengono perché un'intenzione inconscia di rimuovere il dato si rende manifesta.

Il motto di spirito: un atto di libera creatività che si costituisce basandosi sul rimando a contenuti nascosti (ex. Battute a sfondo sessuale). Questo permette di "aggirare" la censura del super-io.

LA RELIGIONE. Freud ha affrontato le tematiche religione in diverse opere (*Totem e tabù, L'uomo Mosè e la religione monoteistica ecc.*). In particolare, ne L*'avvenire di una illusione (1927)*, egli critica la religione definendola appunto una illusione, nel senso che è un appagamento illusorio dei desideri più antichi dell'umanità (la felicità, l'immortalità, la giustizia, l'amore ecc.). La stessa figura di Dio, visto come un Padre sia amato che temuto, non sarebbe altro, per Freud, che la proiezione dei rapporti psichici ambivalenti che l'uomo ha col suo padre terreno. Con tutto ciò, comunque, Freud non intende dire che la religione sia necessariamente falsa, ma ribadisce che contiene in sé elementi di illusione, che ne fanno qualcosa di indimostrabile e, per ciò stesso, di inconfutabile. Egli auspica comunque che l'umanità futura possa vivere senza religione visto che essa, secondo Freud, non ha adempiuto al suo

compito, cioè non è riuscita a rendere felice la maggior parte degli uomini e gli uomini non sono cambiati. Essa dunque può essere abbandonata e ciò segnerà il passo verso una maggiore maturità spirituale dell'umanità.

La Civiltà: In un saggio del 1929, *Il disagio della civiltà*, Freud ritiene che **la civiltà** sia una tappa necessaria nel divenire dell'umanità ma che essa comporti inevitabilmente un certo grado di infelicità. Essa infatti obbliga l'uomo ad inibire molti desideri e pulsioni e a rinunciare al soddisfacimento di molte esigenze, a meno che non le possa deviare verso delle mete socialmente e moralmente accettabili (ecco la sublimazione, di cui abbiamo già accennato). Le ragioni che inducono una società a reprimere la libido sono chiare:

_ da un lato essa deve neutralizzare una forza che opera in modo individualistico e amorale(si ricordi l'Es, il principio del piacere ecc.), minando i presupposti stessi della convivenza civile (ecco il perché del tabù dell'incesto!);

_ dall'altro la società non può fare a meno delle forze e dell'energia dei suoi membri e dunque deve obbligare ciascuno di essi ad "investire" l'energia libidica (che altrimenti ognuno di noi investirebbe in altri passatempi molto più piacevoli (stadio edonico descritto da Kierkegaard) : ecco il perché dei vari divieti e regole sessuali in tutte le società) in prestazioni di tipo socialmente accettabile. Se del resto fosse permesso all'uomo di dare libero sfogo ai suoi desideri e istinti, la società decadrebbe! Vi è quindi la necessità di reprimere gli istinti distruttivi, e la civiltà lo fa attraverso norme, divieti e permessi, metodi educativi all'interno della famiglia e poi nella scuola, nella società ecc. Però, visto che è impensabile il dominio assoluto del Super Io sull'Es, allora *un certo grado di disagio, di infelicità, di sofferenza, di nevrosi è inevitabilmente connesso con la civiltà stessa*. Insomma, l'uomo non può sopravvivere senza civiltà ma nella civiltà non può mai vivere del tutto felice. L'uomo potrà trovare, tra le pressioni delle varie passioni e la necessità di costringerle, soltanto una tregua ma non la serenità completa.

Disagio della civiltà
Freud spiega che qualsiasi forma di civiltà rende impossibile o difficile al singolo di essere felice, in quanto il soddisfacimento del processo primario deve essere limitato per vivere secondo le regole della società. La società nasce per consentire agli uomini di vivere nella maggiore sicurezza possibile, devono essere rispettate delle regole di comportamento che fanno si che le pulsioni individuali siano tenute sotto controllo.
La libido viene indirizzata verso strutture sociali come la famiglia. L'uomo entrando nella società rinuncia al diritto della felicità, qualsiasi società è quindi parzialmente depressa, non totalmente infelice, ma ha dunque costi psichici altissimi. Tuttavia, secondo Freud, l'uomo non abbandonerà mai la civiltà per due motivi:

1- L'idea di "progresso" che l'uomo crea nel tempo, per sentirsi migliore dei suoi precedessori, e dunque il mito della Storia come luogo del divenire, del progredire del presente nel mito del futuro;

2- L'impossibilità (o il non desiderio) di tornare allo stato animalesco, basato sulla legge del più forte, rinunciando all'arbitrio della giustizia e dunque, del Super-io: la civiltà evita l'autodistruzione in quanto garantisce un buon livello di sicurezza.

produzione dopo la guerra:

- *Al di là del principio del piacere*: individuazione da due principi contrapposti che agiscono nell'individuo e nella società: **eros** (istinto di conservazione – cfr. volontà di Schop.) e **thanatos** (istinto di distruzione e morte). La vita dell'uomo è quindi in continua ricerca di equilibrio tra questi poli opposti.
- *Il disagio della civiltà*: necessità sociale di non dare piena soddisfazione al principio del piacere al fine di consentire la vita comunitaria.

Valenza filosofica del pensiero di Freud: La sua visione dell'uomo (inconscio) attenua il confine tra malattia e sanità, caambiando anche la prospettiva di considerazione della cultura, ora non più pura, ma contaminata dall'inconscio.